

prezzo altamente, di avere vicino a sè un munifico ministro del tesoro, il quale pone a sua disposizione tutti i mezzi necessari per fare per il personale e le nostre rappresentanze all'estero, quanto i suoi predecessori hanno lungamente, ma invano, desiderato di fare.

**Prinetti**, ministro degli affari esteri. Non mi ha dato niente.

**Bonin**. Ma ha fatto in poco tempo moltissimo per il personale e ha potuto acquistare il palazzo per l'ambasciata a Washington.

**Prinetti**, ministro degli affari esteri. Il bilancio è consolidato!

**Bonin**. Ella ha potuto aumentare e migliorare le nostre rappresentanze all'estero perchè ha avuto i mezzi di farlo. Questo, e nulla di più, è il mio concetto.

Io del resto, onorevole ministro, che come vede non sono appassionato oppositore, mi compiaccio di quest'aura seconda perchè spero ne venga bene alla Patria; ma pensi onorevole ministro al grande aumento di responsabilità che le viene da questo sorriso della sua fortuna. Perchè se l'opinione del pubblico può essere indulgente per un pilota che trova la nave fra i frangenti e non riesce che a portarla in porto con poche avarie, è particolarmente esigente per un nocchiero che salito a bordo con una completa bonaccia compie la traversata con acque tranquille e con cielo sereno! (*Benissimo — Applausi — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

*Voci*. A domani, a domani!

**Presidente**. Ma chè a domani! ha facoltà di parlare l'onorevole De Viti de Marco.

**De Viti de Marco**. Onorevoli colleghi, l'ora tarda e la specialità della questione che ho sollevata più che mai m'inducono a sollecitare da voi una breve e, quanto si può, benevola tolleranza.

L'argomento della mia interpellanza si riferiva alla connessione dei nostri vigenti patti politici coi patti commerciali. La questione ha i suoi precedenti politici; e primo tra essi la quasi contemporaneità della scadenza che non a caso fu data da coloro che conclusero i trattati di commercio e i trattati politici; poichè per essi la scadenza unica costituiva la garanzia migliore contro il pericolo della discontinuità dei nostri rapporti politici e commerciali. Dopo si è tentato di far prevalere il principio che i trattati politici debbano essere indipendenti dai commerciali, quasi superiori a questi; ma tale opinione ha dovuto ben presto ce-

dere alla corrente dei grandi interessi generali. Ed oggi il conte Goluchowski, modificando il suo primo concetto, è addivenuto alla seguente attenuata formula, che « le relazioni economiche vanno messe d'accordo con quelle politiche! » D'onde nasce spontanea la conseguenza, che il primo modo per conservare l'accordo, è di conservare la posizione precedente, cioè la contemporaneità delle trattative per la rinnovazione dei due trattati.

La pubblica opinione italiana, poi, era andata molto più in là, e si era adagiata sull'idea, che la triplice sarebbe stata subordinata alla continuazione dei trattati commerciali. Ciò ricordo per render conto della mia interpellanza, per presentare qui la gravità dell'effetto che sulla pubblica opinione ha prodotto l'annuncio, che la rinnovazione della triplice era già impegnata, mentre la rinnovazione dei trattati di commercio era rimandata a dopo.

Io stesso non ho a priori alcuna di queste teorie; non assumo che i trattati politici debbano essere subordinati ai commerciali, come non assumo che questi lo debbano a quelli.

Qualche volta bisogna ad un interesse politico sacrificare un interesse commerciale, e qualche volta fare il contrario; poichè la bontà dei rapporti dipende dal risultato totale dei vantaggi che un paese può ritrarre dai trattati commerciali e politici nel medesimo tempo.

Ma io mi sono formata l'opinione che, in questo momento politico in Italia, la questione dei trattati di commercio prevale, e tende sempre più a prevalere di fronte alle altre questioni che sono connesse con la rinnovazione della triplice alleanza. Se non vi fosse altra ragione, per dimostrare la relativa crescente importanza dei trattati di commercio, basterebbe osservare che, con i rapporti con la Francia, la triplice ha perduto per noi del suo antico valore.

Ma la triplice stessa, come è stato ben ricordato dall'onorevole De Marinis ieri, la triplice stessa nel concetto dei suoi primi autori si proponeva finalità essenzialmente economiche. « Assicurare le potenze contraenti — contro gli attacchi esterni — lo sviluppo economico interno, al quale esse volevano consacrarsi. »

Sono queste le parole stesse di Bismarck. E noi oggi possiamo constatare che esse erano conformi al vero suo pensiero; perchè lo sviluppo meraviglioso industriale commerciale e coloniale della Germania si